



GIAMPAOLINO, MERITO E PASSIONE CIVILE PER LA CLASSE DIRIGENTE Meritocrazia e forte passione civile. È questo il binomio che deve guidare la scelta e la formazione della classe dirigente del Paese. A indicare questi valori, è stato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino (foto), in occasione del suo intervento al convegno, ieri a Pomigliano, su «Il contributo della famiglia

Imbriani-Poerio all'unità nazionale». Per Giampaolino, dopo 150 anni, la vicenda degli Imbriani-Poerio, famiglia protagonista dei principali eventi del Risorgimento, «ci dice quello che abbiamo in parte perduto» e, cioè, «un più forte impegno intellettuale, un amore più intenso per la letteratura, la poesia, l'arte, amore della cultura che è l'elemento centrale della virtù civile»

L'analisi dell'Ufficio Studi della Cgia

Statali, in 8 anni dipendenti in calo (-3%)

Cresce la spesa per gli stipendi in termini assoluti del 30% al netto dell'inflazione dell'8,3%

Tra il 2001 e il 2009 i dipendenti pubblici sono diminuiti di quasi 110.000 unità, pari ad una contrazione del 3%.

Tuttavia, la spesa per le retribuzioni, in termini assoluti, è aumentata del 30%.

Il numero dei dipendenti pubblici è passato da 3.637.503 unità nel 2001 a 3.526.586 nel 2009

Al netto dell'inflazione, invece, la stessa è stata più contenuta: solo, si fa per dire, dell'8,3%, che corrisponde, in termini assoluti, a circa 13 mld di euro. A sottolineare l'andamento retributivo degli statali è il segretario della Cgia di Me-

stre, **Giuseppe Bortolussi** che, grazie al lavoro effettuato dal suo ufficio studi, ha messo a confronto il trend di spesa dei travet italiani, con quelli francesi e con quelli tedeschi.

Il numero dei dipendenti pubblici, ricorda la Cgia, è passato da 3.637.503 unità nel 2001 a 3.526.586 nel 2009: la riduzione è stata di 3 punti percentuali. In termini di dotazione del personale rapportato alla popolazione, l'Italia fa registrare un valore di 58,4 dipendenti ogni 1.000 abitanti, collocandosi su una soglia più vicina a quella della Germania (55,4 ogni 1.000 abitanti, per un totale di 4,5 milioni di dipendenti pubblici), che a quella della Francia (80,8 ogni 1.000 abitanti, per un totale di 5,2 milioni di dipendenti pubblici).



Tuttavia, la spesa complessiva per le retribuzioni del settore pubblico è continuata a crescere, sia in rapporto al Pil, sia in valore assoluto. Tra il 2001 e il 2009 la spesa per il personale pubblico in Italia è

passata dal 10,5% all'11,2% del Pil (+0,7 punti percentuali), attestandosi, nel 2009, sui 171 mld di euro. Il costo dei travet francesi, invece, è rimasto stabile ed in Germania è addirittura calato di 0,5

punti percentuali.

Considerando i valori assoluti, tra il 2001 e il 2009 tale voce di spesa è cresciuta del 29,9% in Italia, del 27,7% in Francia e del 6,9% in Germania.

Il quadro migliora se si

depurano gli effetti dell'inflazione: la crescita della spesa in Italia si ferma al +8,3%, a fronte del +9,9% della Francia e addirittura del -6,2% della Germania.

«Facendo un rapido esercizio matematico - conclude Bortolussi - se in Italia i costi per il pubblico impiego al netto dell'inflazione fossero cresciuti seguendo il trend tedesco (-6,2%), la spesa per tale voce nel 2009 sarebbe stata di 148,1 miliardi di euro, anziché 171, vale a dire 22,9 miliardi di euro in meno. Si tratta di una simulazione che presenta ovviamente dei limiti di comparazione tra le istituzioni pubbliche dei due Paesi, ma che rende bene l'idea di quanto si possa ancora migliorare in Italia in questo settore, nonostante i progressi effettuati finora non siano affatto trascurabili».

Wind, nel trimestre performance positiva

ROMA - Ancora buone notizie per Wind Telecomunicazioni S.p.A. Nei giorni scorsi, infatti, si è riunito il Cda al fine di esaminare ed approvare il progetto di bilancio del trimestre terminato il 31 marzo 2011. Wind ha iniziato il 2011 registrando una performance molto positiva che conferma il trend di crescita riscontrato nei trimestri precedenti. I ricavi totali registrano infatti nel primo trimestre un aumento del 4,3% e raggiungono i 1.351 milioni di euro, per effetto della crescita dei ricavi da servizi che nel periodo è stata pari al 3,7%. I ricavi da servizi di telefonia mobile nei primi tre mesi dell'anno registrano un progresso del 3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e si attestano a 934 milioni di euro, trainati dalla crescita dei clienti e nonostante la pressione competitiva. I ricavi da servizi di telefonia fissa mostrano un aumento

del 3,8% raggiungendo 355 milioni di euro per effetto del successo riscosso dall'offerta commerciale di Infostrada nel trimestre, in particolare nel segmento consumer.

L'EBITDA nel periodo in esame si attesta a 497 milioni di euro, in aumento del 2,8% rispetto ai 483 milioni di euro regi-

riato si attesta a 25 milioni di euro, in aumento rispetto all'utile di 3 milioni di euro registrato nel primo trimestre 2010, principalmente per effetto della buona performance operativa e dei minori interessi passivi nel trimestre, questi ultimi avendo beneficiato del minore costo del debito in



strati nei primi tre mesi del 2010; il margine EBITDA nel trimestre è pari a 36,8%.

Nel primo trimestre il risultato operativo registra un ulteriore crescita attestandosi a 264 milioni di euro, in aumento del 9,7% rispetto ai 241 milioni di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.

L'utile netto di pe-

seguito al rifinanziamento di parte della struttura del debito di Wind a fine 2010.

L'indebitamento finanziario netto al 31 marzo 2011 è pari a 8.265 milioni di euro, in diminuzione rispetto a 8.415 milioni di euro registrati al 31 dicembre 2010, con un rapporto indebitamento netto / EBITDA pari a 3,85 volte.

Alessandro Bardi

Quote latte, in settimana si chiude

Il ministro vuol risolvere il problema una volta per tutte

ALESSANDRO BARDI

ROMA - Quella che inizia domani è una settimana particolarmente importante per il settore agricolo del Paese. Non solo perché mercoledì la commissione Agricoltura svolgerà il seguito dell'audizione del ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, **Francesco Saverio Romano**, sulle linee programmatiche del suo Dicastero, ma anche perché proprio il titolare di via XX Settembre sembra deciso a chiudere una volta per tutte la querelle legata alle Quote Latte. Quelle limitazioni alla produzione imposte da Bruxelles per permettere a tutti i Paesi membri di commercializzare il prodotto. Limitazioni che, paradossalmente, obbligano il nostro Paese ad acquistare latte dall'estero per coprire il proprio fabbisogno interno, impedendo nello stesso momento alle stalle del Nord di mungere le proprie vacche. Solo che, se è possibile impedire a un'azienda siderurgica di effettuare una nuova colata, lo stesso non può essere

riportato in stalla dove le vacche devono essere munte più volte al giorno. Secondo gli euroburocrati, così, la soluzione sarebbe quella di macellare alcune vacche, o di gettare il latte



Francesco Saverio Romano

fresco. Insomma: una vera follia resa ancor più incomprensibile dopo la pubblicazione del rapporto dei carabinieri del Nac, il nucleo al comando del ministero dell'Agricoltura. Analizzando con attenzione il rapporto dei carabinieri, infatti, la vicenda assume toni sempre più incredibili. Non solo il Belpaese fa bene anche alle vacche che, a fronte di una media di vita di circa 8 anni, in Italia raggiungono gli 83, ma nelle aziende di lavora-

zione si utilizza latte prodotto da animali che non esistono. Non sono in stalla, non pascolano nei campi, non ne hanno traccia gli allevatori, ma compaiono nei registri utilizzati dall'Ue per conteggiare gli sfioramenti. Capi, denunciano i carabinieri, usati per giustificare la pro-

«Adesso verificheremo e, nel caso, chi dovrà pagare potrà rateizzare»

duzione di latte dichiarata dal Governo all'Unione Europea. Una mandria fantasma attorno alla quale i militari dell'Arma hanno ricostruito una fitta rete con un solo obiettivo: gestire il sistema delle Quote Latte ora al vaglio della procura di Roma. In soldoni ogni anno sulle nostre tavole finiscono 12 milioni di quintali di latte spacciato per italiano ma che in realtà è clandestino.

E proprio per fare chiarezza su questo tema così delicato il ministro Romano ha co-

municato l'intenzione di non andare allo scontro con i Cobas del latte che hanno da sempre denunciato la situazione. «Nessun muro contro muro», ha assicurato Romano che ha proposto al Presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** la nomina di **Fausto Martinelli**, già vice capo del Corpo Forestale dello Stato, a Commissario straordinario per le quote latte. Un forte segnale di rottura con il passato che di fatto lascia l'attuale commissario **Paolo Gu- linelli** alla porta.

«Ho incontrato il 6 maggio scorso i Cobas del latte - ha spiegato il ministro Romano -. E chi ha sbagliato pagherà, ma non bisogna essere pregiudizievole e trattarli come criminali. Si tratta di persone con i nodi alle mani per il lavoro che svolgono. Credono, da una loro verifica, che le sanzioni siano state calcolate male. Ora verificheremo e nel caso, chi dovrà pagare potrà rateizzare. Non posso fermare Equitalia - ha concluso -. L'importante è trovare il punto di equilibrio».